

confrontati con quelli riferentesi ad altri beni non agricoli e l'analisi riveste particolare interesse poiché si cerca di osservare le differenze fra stadi di preindustrializzazione dei paesi europei oggi sviluppati e le attuali economie di sussistenza.

La fase di sviluppo di un paese allo stadio di sostentamento può venire iniziata da un aumento delle forze di lavoro che farà mutare il sistema di coltivazione da nomade a stanziale (come avverrebbe per certi territori africani): in tal modo l'ammontare di lavoro necessario aumenterà anche se non si assisterà ad un incremento notevole dei rendimenti poiché questo avverrà solo con la introduzione di fertilizzanti, migliori qualità di sementi o con la coltivazione di prodotti per l'esportazione. Lo stadio successivo si ha quando la percentuale delle forze di lavoro non agricole superi il 30 % ed allora si può dire, senza tracciare una linea ben precisa, che è stato superato lo stato di una agricoltura di sostentamento e che si sta entrando in una economia monetaria, sebbene assai semplice. Bisogna però notare che la percentuale di occupazione non agricola può aumentare al 30 %, qualora la produttività del settore primario si elevi a 1.000 kg. di equivalenti di cereali per persona agricola all'anno (oppure a 700 kg. pro-capite rispetto alla popolazione totale).

Condizioni necessarie per il miglioramento della produttività agricola, oltre il livello di sussistenza, sono il perfezionamento della rete dei trasporti, la esistenza di un buon sistema commerciale ed una adeguata offerta di beni industriali per lo scambio con i prodotti primari. Infatti, contrariamente a quanto si pensava, numerosi studi hanno dimostrato il vivo desiderio dei coltivatori delle economie di sostentamento ad acquistare tessuti, materiale da costruzione, ecc., piuttosto che consumare maggiore quantità di

cibo. A questo punto, esistono tutte le condizioni perché le economie di sostentamento inizino il vero processo di sviluppo, mettendosi sulla strada della diversificazione culturale, della espansione del settore industriale e delle attività di esportazione, non più legate allo schema tradizionale di monocultura.

O. GARAVELLO

*Milano, Università Cattolica.*

DEL PUNTA V., *Modelli di decisione e programmazione economica*, Università degli Studi, Catania 1966. Un volume di pp. 170.

Il volume in oggetto si compone di due parti: nella prima vengono sottoposti ad una critica stringente i modelli econometrici del tipo Harrod-Domar e nella seconda viene esposto e commentato un nuovo modello che l'autore ha ideato ispirandosi alla modellistica di Leontief. Le critiche rivolte ai modelli di derivazione Harrod-Domar ricalcano in gran parte quelle già formulate in una innumerevole serie di articoli comparsi in quasi tutte le riviste di economia. L'autore intende tuttavia porre l'accento su una loro particolare lacuna: la trascuranza dei fenomeni di complementarità in generale e di quelli settoriali in particolare.

Non è tuttavia da credere che questo indirizzo critico porti alla banale e sterile constatazione che nel mondo economico tutto dipende da qualcos'altro e che anche questo qualcos'altro dipende in circolo da tutte le altre grandezze. L'autore anzi si propone da tale critica di porre le basi per lo sviluppo di un modello alternativo che di tali dipendenze tenga un certo conto. A questo punto si ha però una digressione sulla attendibilità della modellistica contemporanea e, di rifles-

so, sulla opportunità delle attuali tendenze alla programmazione in campo economico. L'autore assume in proposito un atteggiamento relativamente scettico, il quale lo porta ad escludere decisamente che un programma possa fornire garanzie di pieno successo (p. 77).

Nella seconda parte del volume viene infine presentato il modello che si propone in alternativa a quelli del tipo Harrod-Domar. Esso viene opportunamente delineato in termini molto schematici, in modo da renderne più accessibile la comprensione e da evidenziarne le caratteristiche più rilevanti. Assunto come dato del problema il volume e la composizione dei consumi finali che si desiderano perseguire, il modello permette di determinare il « sentiero di sviluppo » da seguire, una volta note alcune informazioni di carattere tecnico (coefficienti tecnici di flusso e di *stock*) e di carattere economico-sociale (livelli di consumo). Anche questo modello non è naturalmente esente da inconvenienti di vario genere; di ciò l'autore è però pienamente conscio e si premura infatti di evidenziarne egli stesso la natura e di suggerire, ove possibile, la via per il loro eventuale superamento.

O. SCARPAT

*Milano, Università Cattolica.*

DOULTON J. - HAY D., *La valutazione del lavoro direzionale*, Etas Kompass, Milano 1964. Un volume di pp. 207.

*Managerial and Professional Staff Grading*, nella traduzione italiana di O. Praturlon qui presentata, è per un vasto pubblico un'interessante introduzione ai problemi della valutazione delle mansioni a carattere professionale e direttivo nelle imprese industriali. Il volume sottolinea gli sforzi degli studiosi anglosas-

soni nel fornire trattazioni elementari che orientino gli operatori economici nella ricerca di soluzioni adeguate ai problemi pratici che ad essi la gestione delle moderne imprese industriali pone. Gli autori descrivono l'esperienza e i risultati di una ricerca svolta presso la British Broadcasting Corporation e analizzano gli elementi base di un sistema di valutazione, sviluppato, sperimentato e messo a punto dalla sopraindicata società.

I dodici capitoli del volume s'intitolano: « La valutazione comparativa di mansioni eterogenee »; « Linee generali del sistema »; « Applicazione di conoscenza ed esperienza specializzate »; « Giudizio »; « Pensiero creativo »; « L'ascendente »; « Decisioni »; « L'applicazione pratica delle definizioni di livello di grado »; « Applicazione del sistema ad un lavoro specifico »; « Passaggio dai livelli di grado ai livelli di retribuzione »; « Come tener conto dei rendimenti eccezionali »; « Introduzione del sistema ». Il valore informativo del volume è rappresentato in particolare da tre appendici: « Altri esempi di applicazione del sistema »; « Applicazione del sistema alle mansioni impiegate d'ordine e di segreteria ed alle mansioni manuali »; « Prospetto sinottico delle definizioni di livello ».

L'esposizione è semplice e chiara, corredata di numerose esemplificazioni di *job evaluation*. Costituisce una lacuna del volume la mancanza di riferimenti bibliografici, particolarmente sentita in questo genere di trattazioni per la necessità di ulteriori analisi ed approfondimenti operativi dei problemi. L'opera, destinata agli operatori economici, presenta dunque, nel complesso, un interesse di carattere pratico.

G. HINTERHUBER

*Milano, Università Cattolica.*